di S. Antonio e dei Santi sette fanciulli (*ἁγίων Ἑπτὰ παίδων*), internate in piccole grotte e accompagnate da loculi, scavati parimenti nella roccia. Del convento stesso si ricorda una supplica che il provveditore generale Gian Giacomo Zane trasmise al governo veneto il 27 ottobre 1612 [1], chiedendo che a quei monaci fosse permesso di vivere cenobiticamente, non senza mostrarsi molto scettico sulle buone intenzioni di quei frati, dopo l'esempio dato dai monaci della Crissopigì.

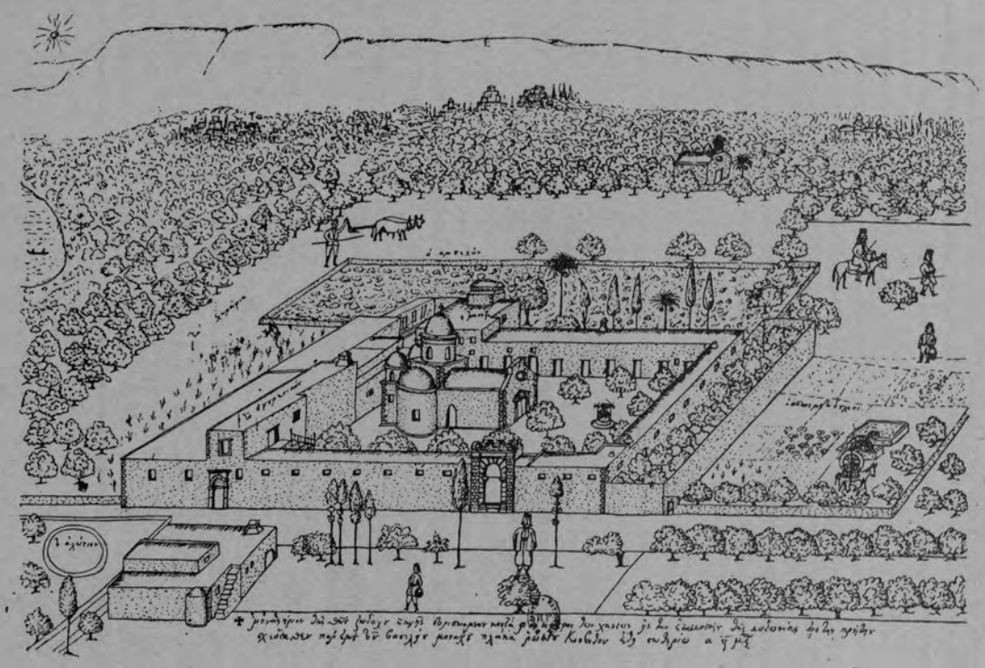

FIG. 72 — VEDUTA DEL MONASTERO DELLA * KHRISOPIGHJÌ — BASILIO PLACA, 1745.

Il monastero di S. Basilio [2], situato in un fondo ottomano fuori della città, fu demolito dai Turchi nel 1897.

Il convento della " piccola Trinità ", abitato anche oggigiorno dai monaci del monte Sinai, consta della piccola chiesa, circondata per ogni lato, tranne che per sud-est, dalle poche abitazioni monacali, ove si leggono varie epigrafi del 1643, 1726 e 1746 [3].

Gli edifici che fanno corona alla chiesa tricora di S. Eleuterio [4], portano la data del 1692 sull'avvolto orientale e del 1678 in altro edificio, rinnovato a sua volta nel 1850: posteriori quindi ambedue al dominio veneziano [5].

(1) V. A. S.: *Dispacci da Candia*, 27 ottobre 1612.
(2) Cfr. F. Cornelius, *Creta* cit., I, 225.
(3) *Σ. Α. ΞΑΝΘΟΥΔΙΔΗΣ, Χριστιανικαὶ ἐπιγραφαί* cit., 100.
(4) Cfr. vol. II, pag. 246.
(5) Cfr. pure R. Pashley, *Travels in Crete*. London, 1837, I, 19.